

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

ISTRUZIONE SUPERIORE

A Jesolo l'Its d'eccellenza che assicura lavoro al 97% degli alunni

L'Its del turismo di Venezia diploma manager dell'ospitalità e della ristorazione. Il sottosegretario Toccafondi: «Oggi premiamo i migliori». Mele: «Ne servono di più: risolverebbero disoccupazione giovanile e mancanza di tecnici specializzati»

Antonella De Gregorio



Davide Silvestrin, 22 anni, è oggi duty manager (responsabile del front office) dell'hotel Montcalm di Londra, un cinque stelle a Marble Arch. Prima, uno stage di tre mesi al Palace di Merano, un altro alla reception di un hotel di Conegliano Veneto. E, soprattutto, due anni di percorso biennale, teoria e pratica, all'Istituto tecnico Superiore per il turismo di

Jesolo, il supertecnico risultato primo in Italia per qualità ed esiti degli studenti: 75 ogni anno, che nel 97% dei casi trovano un impiego appena diplomati. Come Iulia Campagnola: diversi stage in cinque stelle della Penisola e poi il posto fisso, allo Hyatt di Milano; o il compagno di corso assunto a Dusseldorf; la collega diventata responsabile dell'animazione in un villaggio in Spagna.

CAMPIONI D'OCCUPAZIONE Ai vertici della graduatoria dell'Indire (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa), l'Its con sedi a Jesolo e Bardolino (e dal prossimo anno anche ad Asiago), che diploma manager dell'ospitalità e della ristorazione ha ottenuto il miglior piazzamento nazionale in una serie di parametri: numero di occupati a 12 mesi dal conseguimento del titolo (che sfiora il 100%), quota di diplomati formati, caratteristiche dei corsi. E insieme ad altre

32 eccellenze in Italia riceverà dal Miur il «bonus» introdotto dalla legge Buona Scuola: tre milioni e mezzo di euro da distribuire tra 33 Istituti tecnici superiori, su 96. Al secondo posto, l'Its Umbria Made in Italy di Perugia (primo nel 2016), che ha come partner sedici aziende leader nei settori dell'aerospazio, dell'automotive e dell'energia. Terzo, il «superlaboratorio» per la meccanica, la mecatronica e la motoristica di Modena. «In questo modo premiamo le strategie che si sono dimostrate vincenti e identifichiamo le criticità da analizzare. Diamo riconoscimenti a chi raggiunge i risultati migliori: non più fondi a pioggia per tutti», dice Gabriele Toccafondi, sottosegretario Miur, sponsor dell'istruzione terziaria professionalizzante basata su attività laboratoriali che integra studi e lavoro «per rispondere alle esigenze del sistema produttivo italiano». Un meccanismo che (anche) grazie ai numeri contenuti, si sta rivelando uno degli sbocchi lavorativi più efficaci per i giovani. «Al di là delle classifiche, siamo molto soddisfatti perché formiamo i ragazzi in modo che possano trovare immediatamente lavoro», conferma Massimiliano Schiavon presidente della Fondazione Its di Jesolo. «È un sistema che funziona: i ragazzi sono motivati e proseguono senza dispersione e vengono assorbiti dalle aziende», gli fa eco la direttrice, Carla Furlan.

PERCORSI DA PROMUOVERE «Nell'anno scolastico 2015/2016 circa 220 mila ragazzi non hanno proseguito gli studi (dei 441 mila ragazzi diplomati solo il 50,3% si è iscritto all'università, dati Almalaurea, ndr) – sottolinea Alessandro Mele, coordinatore della cabina di regia istituita per dare linfa al giovane sistema Its -. Molti di loro avrebbero potuto accedere ad una formazione terziaria non universitaria, che potrebbe costituire una soluzione per tutti questi ragazzi e per l'economia del Paese. E che risolverebbe il problema della mancanza di tecnici specializzati». Per promuoverne la diffusione, è stato proposto un piano quinquennale, che prevede innanzitutto «la moltiplicazione del fondo di dotazione, che oggi ammonta solo a 13 milioni di euro – spiega Mele –; e una migliore comunicazione alle famiglie e alle scuole».

LA CLASSIFICA L'equazione più assunzioni e quindi più finanziamenti, in generale vede il Veneto come prima regione d'Italia, alla pari con l'Emilia Romagna per qualità e risultati dei propri Its. A seguire, Lombardia e Liguria.

SISTEMA DUALE Istituite nel 2008, queste scuole, alternative alle università, raccolgono oggi 10mila ragazzi. «Abbiamo preso spunto dal sistema duale tedesco - dice Toccafondi - ma qui non siamo a scuola: ragazzi di 18, 20 anni diventano tecnici altamente specializzati». Trecentosessanta i corsi, in tutta Italia, «gestiti da

fondazioni dotate di grande autonomia gestionale e caratterizzati da una fortissima contaminazione tra scuola e lavoro, con il 50% delle docenze effettuate dal mondo della produzione e almeno il 30% delle ore in tirocinio attivo». Corsi biennali, registrano tutti ottimi risultati sul piano dell'occupazione: oltre l'81% ha un lavoro a un anno dal diploma (a fronte di una disoccupazione giovanile vicina al 40%), con alte percentuali di contratti a tempo indeterminato e una certificazione riconosciuta in tutta l'Unione Europea.

Antonella De Gregorio

10 aprile 2017 | 21:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA